



## MOSTRE ITINERANTI 2019

E' partito il percorso della diciassettesima edizione delle "**MOSTRE ITINERANTI**" che tra fine maggio e fine dicembre 2019 percorreranno la provincia di Verona e altre quattro province con un calendario composto da quattro mostre:

- "Il Mistero della Salvezza nei mosaici di San Marco"
- "Ad Usum Fabricae. L'infinito plasma l'opera: la costruzione del Duomo di Milano"
- "Romano Guardini. Vorrei aiutare gli altri a vedere con occhi nuovi"
- "Tessere la Tua lode. Le opere lignee di fra' Giovanni da Verona in Santa Maria in Organo".

Come ogni anno le "Mostre itineranti" sono accompagnate da un titolo che per il 2019 è "UOMINI ASSETATI DI INFINITO".

Il filo conduttore delle mostre che Rivela propone per il 2019 è l'idea che nel suo viaggio terreno l'uomo cerchi di rispondere in diversi modi alla sete di infinito e di verità che è presente nel suo cuore; questa sete diventa desiderio di assoluto, di piena realizzazione di sé, di felicità. Per colmare questa sete d'infinito l'uomo segue strade diverse: costruisce una cattedrale come gli abitanti di Milano, indaga il Mistero della salvezza tramite gli straordinari mosaici della Basilica di san Marco a Venezia, loda la Presenza di Dio con tessere e intagli come fra' Giovanni da Verona, cerca nel silenzio e nello sguardo l'Incontro come fa Romano Guardini nel suo itinerario intellettuale.

Le mostre itineranti 2019 godono della collaborazione di Meeting Mostre; sono patrocinate dal Comune di Verona, Provincia di Verona, Regione Veneto, Diocesi di Verona e sono sostenute tra gli altri da Fondazione Cattolica Assicurazioni, Banco Bpm e Amia.

In totale gli allestimenti saranno 30 in altrettante località e vedranno coinvolti circa 500 volontari.



## Il Mistero della Salvezza nei mosaici di San Marco

A cura di Milena D'Agostino, Nicola Panciera, Con la collaborazione di Wilma Fantin, Enrico Pavanello, Maria Utili

Il titolo scelto per la mostra vuole essere riassuntivo di un percorso riscontrabile all'interno della Basilica stessa. La lettura dei mosaici, la loro simbologia possono oggi apparire come un prodotto per addetti ai lavori; in realtà non è difficile riscoprire nella bellezza del mosaico e il significato che esso comunica. Il percorso seguito aiuta a fare memoria dell'Origine che ha prodotto questa opera nel passato e che la rende attuale per noi. Il gesto di Cristo che afferra Adamo e lo libera definitivamente dalla schiavitù della morte, ripreso dal mosaico dell'Anastasis, (ovvero il mistero della discesa agli Inferi di Cristo), scelto come logo, esprime compiutamente il messaggio che si dipana nel percorso della mostra.

## Ad Usum Fabricae

### L'infinito plasma l'opera: la costruzione del Duomo di Milano

A cura di Marco Barbone, Mariella Carlotti, Martina Saltamacchia.  
Con il patrocinio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

Nel mondo medioevale l'edificio della cattedrale esprimeva la natura dell'uomo come rapporto con l'infinito. In essa ogni uomo trovava una dimora per il proprio desiderio e un ricovero per il proprio peccato; in essa il popolo trovava l'immagine ideale della propria unità.

La mostra intende presentare il secolare cantiere del Duomo di Milano. La costruzione della Cattedrale coinvolse tutta la città, era l'opera per eccellenza cui tutti, in vario modo, partecipavano. Come annotano gli Annali della Fabbrica del Duomo, "senza differenza di classe, tutti accorrevano a portare il proprio obolo per la grande impresa, con le materiali offerte di denaro e robe". Prendono vita tra le pagine antiche le commoventi storie di uomini e donne che, come possono, danno il loro contributo all'impresa comune: il mercante che lascia alla Fabbrica la sua ingente fortuna, le prostitute che offrono al mattino la decima del lavoro notturno, la vecchietta che dona il lavoro delle sue braccia e perfino la pellicetta con cui si ripara dal freddo.

Il cantiere del Duomo, lungo sei secoli, ebbe anche un ruolo fondamentale per l'economia milanese. Innanzitutto il lavoro: nei primi decenni del cantiere, circa 4000 persone lavoravano alla costruzione della Cattedrale. Tra i lavoratori, ce ne erano tanti stranieri, importati per conoscenze e competenze sviluppate altrove: quelli delle cattedrali diventavano così cantieri internazionali, luogo di circolazione di culture e tecniche. La costruzione di un edificio così grandioso imponeva poi di fatto innovazioni tecnologiche importanti, come tecniche e come macchine. E infrastrutture grandiose furono realizzate per trasportare il marmo da Candoglia sul Lago Maggiore fino al cuore di Milano. Così la Cattedrale, costruita per esprimere l'originale movimento della persona e del popolo verso il proprio destino, dava il proprio contributo alla vitalità economica della città.



## Romano Guardini 1885-1968

### Vorrei aiutare gli altri a vedere con occhi nuovi

A cura di Associazione Rivela

Che cosa comunica al mondo contemporaneo Romano Guardini? Perché la sua persona e le sue opere sono interessanti per gli uomini e le donne e, soprattutto, per i giovani del terzo millennio? Queste sono le domande alle quali cerca di rispondere la mostra, che vuole far incontrare l'“uomo” Guardini. Un uomo, il cui cuore inquieto e spalancato non ha mai smesso, durante tutta la sua vita, di porre domande a se stesso, alla realtà nella sua continua irriducibile “polarità” e tensione. Che non ha mai smesso di porre domande ai suoi studenti, alle istituzioni, alla Chiesa, dando così mirabilmente voce alle domande di ogni uomo, alle nostre domande. Attraverso i luoghi e gli avvenimenti salienti della sua vita, documentati anche con fotografie, testi, disegni e oggetti personali, la sua figura emerge in tutta la sua semplice ma feconda apertura ai molti contesti del sapere, come anche agli aspetti più quotidiani della vita. Un'attenzione e un amore al particolare che diventano l'inizio di una scoperta e la stoffa reale di ogni riflessione. I molti temi da lui affrontati, come la bellezza, l'amicizia, l'educazione dei giovani, la natura, il potere, la tecnica, l'arte, l'architettura, il destino dell'Europa e la liturgia sono nati e si sono sviluppati nella forma di un serrato e sofferto dialogo con i contemporanei, con amici, con artisti, con gli autori classici della letteratura, in particolare della tradizione cristiana. Un dialogo attraverso il quale egli è diventato un testimone e un educatore originale, un punto di riferimento per intellettuali, teologi e papi ma anche per persone di ogni ceto e tradizione. La sua adesione alla Chiesa, mai vissuta in modo sentimentale, ma sempre riferita all'oggettività incarnata di Cristo, lo ha spinto a dar ragione di tutto e a lasciarsi interrogare da tutto, certo che nessuna grande azione, nessuna opera autentica, nessuna relazione umana sincera è possibile senza che l'uomo vi arrischi ciò che è suo.

## Tessere la Tua lode. Le opere lignee di fra' Giovanni da Verona in Santa Maria in Organo

A cura di Associazione Rivela

La mostra vuole far incontrare al visitatore il monaco benedettino olivetano fra' Giovanni da Verona (vissuto tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI) proprio nella sua città, nella chiesa di Santa Maria in Organo, dove si trovano il coro e la sacrestia che il Vasari descrive come “la più bella sagrestia che vi fusse in Italia”. Di fra' Giovanni da Verona sappiamo assai poco. Non ha lasciato scritti ma solo i frutti della sua totale dedizione alla Gloria di Dio. Infatti, fra' Giovanni usò tutta la sua arte nella lavorazione del legno affinché ogni suo confratello, nei ritmi propri dell'azione liturgica, e chiunque si fosse lasciato e si lasci oggi avvincere dalla bellezza delle sue opere, potesse fare la stessa esperienza dell'universalità della salvezza cristiana che lui aveva vissuto nella preghiera e nel lavoro (ora et labora). Lo dice con la sua firma: “R.do in Xo p.f. Joai.mo” (al reverendo in Cristo padre frate Giovanni monaco). Fra' Giovanni attraversa la tensione dell'umanesimo ad affermare la centralità dell'uomo forte della certezza che Dio non è limite alla realizzazione dell'uomo stesso, ma la pienezza di tutte le sue espressioni. In questa ottica ha fatto sue le innovazioni artistiche del tempo, come la profondità e la prospettiva nelle immagini, raggiungendo livelli di assoluta eccellenza. Come ha detto papa Benedetto XVI, “abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini”.